

LE CONSEGUENZE di una legge assurda

ASSASSINIO DELLA GIUSTIZIA

L'esodo volontario dei funzionari dello Stato - ultima felice invenzione della classe politica dirigente - ha determinato in ogni settore dei pubblici uffici una paralisi che è poco definire mortale.

Per quanto più direttamente ci riguarda, la Giustizia - già travagliata da una crisi profonda cui nessuno ha tentato di porre riparo, a malgrado delle vivaci proteste di magistrati, avvocati, funzionari e detenuti - è stata materialmente assassinata, senza nemmeno 'onore di un modesto funerale: un colpo alla nuca con la lupa della mafia politica, ormai padrona del vapore.

Gli orrori, già insufficienzi e comunque non completamente coperti, costringevano da anni l'amministrazione giudiziaria a frena innanzi alla men peggio, coi fiati grossi per il soverchiante lavoro.

Ora, con l'esodo volontario offerto ai funzionari dirigenti, a condizioni estremamente vantaggiose in rapporto alla indecorosa lenina governativa per la concessione di doverosi aumenti di stipendio, le Cancellerie e le Segreterie dei palazzi di Giustizia - la spina dorsale, cioè, dell'attività giudiziaria - sono state disertate in massa da coloro che, a buon diritto e dopo tanto inutilmente chiedere hanno scelto la libertà.

E' una non recente disposizione legislativa - dettata dai soloni del vecchio centro-sinistra - che è stata messa in esecuzione dal Governo di centro-destra, il quale non ha saputo fare di meglio che raccogliere il peggio della pesante eredità dei predecessori.

Che avverrà, ora, nella giudiziaria italiana?

Chiedetelo ai dirigenti della politica nazionale, se vi riesce di distoglierli dalle loro occupazioni preferite, che sono - come tutti sappiamo - gli incontri e gli scontri ad alto livello (sic!) per la divisione della torta governativa e la conquista dei posti di potere!

Il Consiglio Forese ha telegraficamente chiesto lo immediato intervento del competente Ministro, sollecitando il Consiglio Nazionale a rendersi interprete della decisiva volontà degli avvocati ad evitare ad ogni costo l'assassinio della Giustizia e la loro condanna all'inerzia e alla fame.

L'insipienza della classe politica - senza superflue di-

stizioni di parti - è arrivata al punto da non far prevedere quello che sarebbe accaduto con l'entrata in vigore della legge, onde a nessuno è passato per la mente che occorresse provvedere tempestivamente a colmare il vuoto conseguente all'esodo volontario.

Noi ignoriamo, allo stato, quali potranno essere le determinazioni dei magistrati preposti alla giudizia del nostro Centro giudiziario e se risponde a verità che altrive le misure adottate sarebbero arrivate fino alla chiusura.

Articolo di MARIO PARRILLI

sura degli uffici. Ma è certo che coloro i quali hanno responsabilità direzionali non potranno serbamente adattarsi all'assurda e mortale paralisi, limitandosi alle consuete sollecitazioni burocratiche destinate a lasciare il tempo che trovano.

Se agitazione deve essere non può che essere globale, unitaria, compatta, perché il funzionamento della macchina giudiziaria non interessa soltanto la classe forense - l'unica condannata alla fame, vivendo essa soltanto del lavoro professionale, senza stipendi più o meno cospicui o pensioni ai loro sinistri Gabinetti.

Lo statuto dei lavoratori in Pretura

Il Pretore reintegra nel posto di lavoro un operaio licenziato

Il 26 aprile scorso l'operaio di I Cat, Livio Medici in servizio alle dipendenze della Soc. Stelpa per la produzione di funghi esercente in Cava si vide vietato l'accesso nello stabilimento nel momento in cui si recava a prendere lavoro.

Il Medici era stato raggiunto da un provvedimento di sospensione dal lavoro per presunte inadempienze da lui commesse nel funzionamento di alcuni macchinari.

A norma dello Statuto dei Lavoratori il Medici, assistito dall'avv. Spagnuolo del Foro di Salerno ricorreva al Pretore di Cava e in via pregiudiziale chiedeva di essere reintegrato nel suo posto di lavoro. Il Pretore Dr. Pio Ferrone ordinava la comitazione delle parti e i magistrati comparvero sul lavoratore assistito dal suo legale che l'industriale datore di lavoro assistito dall'avv. Panza.

Con vivissimo compiacimento segnaliamo che sono stati chiamati a far parte del nuovo governo quali Sottosegretari, rispettivamente alla Sanità e all'Agricoltura, l'on. Av. Mario Valtiante e il Sen. Dr. Luigi Angrisani ai quali ci leggono vicini di comizi e di vecchia data.

Ad entrambi giungono le nostre felicitazioni più vive e i nostri auguri cordiali per maggiori ascese.

più o meno generose - ma tutti i cittadini che dalla soluzione delle vertenze penali o civili che li riguardano attendono la tutela dei propri diritti.

La Giustizia - povera e nuda, sempre - non gode la simpatia e la considerazione dei padri coscritti della politica italiana, che spesso se la trovano fra i piedi lungo le strade che preferiscono battere e abitualmente percorrono.

Ed è anche per questo che da tutti si guarda ad essa come all'ultima dea - che non è più la speranza, romantica illusione travolta dal crollo di ogni ideale - capace di operare il miracolo di una sopravvivenza non indegna e non vergognosa di questo nostro diseredato Paese meritevole di ben altro destino!

Per gentile concessione abbiamo riportato la vibrante protesta dell'illustre Avv. Parrilli per quanto sta succedendo negli Uffici Giudiziari, apparsa su «La Giustizia», protesta alla quale ci associamo. Ma stia tranquillo l'Avv. Parrilli che il nuovo Governo sistemerà tutto in breve tempo. Infatti i ministri socialisti stanno togliendo dai loro posti anche i magistrati - quelli democrazia, però - per adibirli a magistrati, perché a loro sinistri Gabinetti.

Nell'assalto feroce e selvaggio durante il quale non sono risparmiati colpi di ogni genere fino a portare al potere Giudiziario penale i malecapitati gestori dello Psichiatrico Materdomini rei di aver gestito per oltre cento anni quella casa di cura la vittoria è stata colta dall'Amministrazione Provinciale di Avellino che al mezzanotte di martedì se, 17 c. m., ha sottoscritto con i proprietari della Casa di Cura un contratto per la gestione del slager per il periodo di un anno col pagamento oltre delle indennità dovute per la gestione passata che si aggirano ad oltre lire 600 milioni anche di un canone annuo di lire sessanta milioni. I proprietari conservano la proprietà di tutto il complesso e potranno impugnare innanzi agli organi competenti tutti provvedimenti e le relative procedure fin qui seguite per giungere alla requisizione della Casa di Cura che, naturalmente, a seguito del contratto come sopra stipulato è stata evitata con l'immaginabile sollecito del Prefetto di Salerno Dott. Lattari che per essere funzionario valoso, serio e onesto doveva di malavoglia pur permettere quel provvedimento previsto dalla legge una volta che altri gli avevano preparato tutto il piano perché al provvedimento si giungesse!

Calò così la tela su quello che si può definire il primo atto di questa penosa vicenda alla quale, con grande sollazzo, hanno assistito quei tre o quattro medici e quei svari, liziari infermieri che hanno partecipato alla battaglia ed ora attendono il merito premio di diventare anni 30 per ricevere quell'impresa bandistica che ebbe per teatro la cella in cui dormiva don Giovanni Leone, a quell'epoca Amministratore della Badia, Ignoti ladri, entrambi non si apparò mai come nella Badia, si dissero nella cella dove dormiva don Giovanni Leone e, armi in pugno, si fecero conoscere tutto il denaro che il Monaco conservava. Indisturbati, si allontanarono, invano ricercati dagli organi di Polizia, giunti perfino da Roma per dar corso a sollecite indagini. Fu operato anche qualche arresto ma dopo mesi di detenzione fu esclusa ogni responsabilità e il grave delitto rimase impunito.

Fu a seguito di tale rapina che fu istituito alla Badia di Cava un servizio fisso di Carabinieri durante la notte, ma successivamente tale

della casa di Cura Materdomini che, come da un comunicato apparso sui quotidiani giorni fa doveva essere rivelata dalla Provincia di Salerno invitata dal Prefetto a predisporre tutto per entrare in possesso il giorno 21 ossia oggi stesso.

Il caso del Materdomini al quale ci stiamo appassionati non per l'amicizia che ci lega ai proprietari che pur ci onora ma per intimo convincimento del rispetto che degli altri beni deve avere un Paese la cui Costituzione prevede appunto la esistenza della proprietà privata, denota il punto in cui si è giunti in Italia ove i partiti politici che detengono il potere usano tutti i mezzi, non risparmiano colpi pur di raggiungere il loro scopo.

Nel caso in esame vi è allo stesso un contratto stipulato tra privati cittadini e una pubblica amministrazione ma non è fuori di luogo esaminare fino a che punto quei privati cittadini hanno

vere un Paese la cui Costituzione prevede appunto la esistenza della proprietà privata, denota il punto in cui si è giunti in Italia ove i partiti politici che detengono il potere usano tutti i mezzi, non risparmiano colpi pur di raggiungere il loro scopo. Nel caso in esame vi è allo stesso un contratto stipulato tra privati cittadini e una pubblica amministrazione ma non è fuori di luogo esaminare fino a che punto quei privati cittadini hanno

espresso liberamente il loro consenso per la stipula del contratto in parola, i precedenti storici dell'operazione, provati per tabula rasa, la prova piena ed assoluta che quel contratto è vivo nel suo consenso perché mai i signori Di Giura e De Falco si sarebbero privati della loro casa di cura se non fossero stati costretti sotto la minaccia di azioni penali e di una requisizione. Ma tant'è nell'Italia 1973 governata da un novellino centro-sinistra in un'Italia che ci fa assistere alle vicende del Messaggero di Roma in cui un direttore rimane al suo posto e continua a pubblicare il giornale con la propria firma quando il Consiglio di Amministrazione gli ha revocato l'incarico ed ha provveduto alla sua sostituzione, possiamo anche assistere che una Provincia invada la circoscrizione di un'altra Provincia per gestire una casa di cura. Attenzione, quindi, a quello cui potremo assistere in un prossimo domani in cui ad esempio la Provincia di Roma andrà ad amministrare beni di competenza della Provincia di Bologna, quella di Bologna va ad amministrare beni da un'Amministrazione di Salerno e così via.

Cosa più caos eguale a caos. E l'Italia oggi vive nel caos più assoluto per opera della classe che ci governa.

Sarà interessante sapere cosa succede ora per il Materdomini e quale sarà l'atteggiamento del povero Medico Provinciale di Salerno il quale qualche giorno fa emise ordinanza di revoca dell'agibilità del Materdomini con decorrenza dal giorno venti luglio.

Oggi, quindi, 21 luglio il Manicomio non dovrebbe funzionare e i ricoverati dovrebbero essere trasportati altrove stante la clamorata inagibilità del Materdomini tanto clamorata da tutti a tutti i livelli fino ad indurre il Medico Provinciale ad addossare il già ricordato provvedimento di revoca dell'agibilità. Ora poiché l'Amministrazione Provinciale di Avellino ha assunto la gestione della Casa di Cura è necessario che il Medico Provinciale ne dichiari l'agibilità cosa che il funzionario certamente non potrà fare né farà se non saranno stati prima ovviati a tutti gli inconvenienti accertati e ritenuti idonei alla revoca dell'agibilità.

Ma neanche su tale punto ci facciamo sovraccaricati di illusioni perché siamo convinti che per il bel momento la bacchetta magica della politica metterà tutto a posto: il famoso «lager» di Materdomini diventerà un'oasi di pace e di benessere e si schiererà a fianco di tutti gli ospedali psichiatrici della Repubblica gestito da enti pubblici. Con buona pace di tutti coloro che da mesi hanno combattuto e vinto la battaglia per togliere a privati cittadini un loro bene che davvero meritano l'onore delle armi.

La vibrata protesta della Giunta Provinciale di Salerno

La Giunta provinciale di Salerno, rimasta d'urgenza sotto la presidenza dell'avv. Dugald Carbone, ha esaminato gli ulteriori sviluppi del problema della casa di cura Materdomini di Nocera Superiore.

Al termine della seduta è stato approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«Constatato che la soluzione privatistica adottata è in contrasto con quanto accipitato dalle forze politiche e dalle organizzazioni sindacali oltre a federe i diritti

tamente nell'interesse di ricoverati e del personale di cura, siamo rivotati particolarmente a premere per assicurare ai primi una vita più dignitosa ed umana ed agli altri la realizzazione di ogni legittima attesa; esprimere viva gratitudine ai parlamentari, alle forze politiche ai consiglieri regionali ed alle organizzazioni sindacali per la solidarietà e l'impegno si, nora dimostrati; confidare, infine, nella loro ulteriore collaborazione perché la grande vicenda del Materdomini, auspicata e vissuta risolta secondo giustizia».

La protesta della Giunta Provinciale di Salerno

Erano circa 40 anni che le sacre mura della millenaria chiesa Badia Benedettina di Cava dei Tirreni non venivano profanate da ignoti ladri. Occorre riandare agli anni 30 per ricevere quell'impresa bandistica che ebbe per teatro la cella in cui dormiva don Giovanni Leone, a quell'epoca Amministratore della Badia, Ignoti ladri, entrambi non si apparò mai come nella Badia, si dissero nella cella dove dormiva don Giovanni Leone e, armi in pugno, si fecero conoscere tutto il denaro che il Monaco conservava. Indisturbati, si allontanarono, invano ricercati dagli organi di Polizia, giunti perfino da Roma per dar corso a sollecite indagini. Fu operato anche qualche arresto ma dopo mesi di detenzione fu esclusa ogni responsabilità e il grave delitto rimase impunito.

Il cronaca deve registrare il grave furto che nella notte tra domenica e lunedì scorso è stato consumato nella Cattedrale dell'Abbazia.

I soliti ignoti, servendosi di un audito allestito dalla ditta che sta eseguendo i lavori di riparazione al campanile della Chiesa e alla soprastante strada sono scesi nella Cattedrale e difilati

si sono portati nella bella Cappella della Madonna delle Grazie costruita anni or sono a cura e spese degli Arlati fratelli D'Amico fu Ciro e ricordo dei loro studi compiuti nel cenobio Benedettino cavaense.

Fu a seguito di tale rapina che fu istituito alla Badia di Cava un servizio fisso di Carabinieri durante la notte, ma successivamente tale

servizio fu soppresso e non ci risultò che i PP. Benedettini abbiano posto in essere alcune per un'attenta e diligente vigilanza anche di notte agli inestimabili tesori d'arte che sono conservati nella Cattedrale della Badia, che pure è stata affidata a federe i diritti

del Vangelo, dono alla Badia del venerando Arcivescovo di Assisi Mons. Nicolini che per molti anni fu Abate della nostra Badia, gli inestimabili malfattori hanno sportato due corone d'oro, due pettorali d'oro, due anelli e un lungo laccio anche i loro il tutto del valore di oltre cinque milioni.

Consumato il delitto i delinquenti si sono dileguati percorrendo lo stesso percorso.

E' stato all'alba che i monaci Benedettini, scesi in Chiesa per le funzioni liturgiche di ogni giorno, che hanno scoperto con amara sorpresa il grave furto e lo stesso Abate Mons. Marra, ne ha dato immediata denuncia alla P. S. e ai Carabinieri i quali si sono portati sul posto anche con la Polizia Scientifica, dando il via alle indagini che si presentano quanto mai difficili per l'assenza di qualsiasi elemento atto a far seguire una pista che potesse portare alla scoperta dei ladri e al recupero dell'importante rebus.

Il cinquecentesco quadro

(continua in 4^a pag.)

GRAVE FURTO NELLA CATTEDRALE DELLA BADIA DI CAVA

NOTERELLA CAUVESE

SINDACI DE LA CAVA DAL 1669 AL 1734

Onofrio Cioffi 1669 - 70;	Benedetto de Simone 1692 - 1693;	Paolo Punzi 1704 - 1705;
Fulvio Atenolfi 1670 - 73;	Ignazio de Cesare 1693 - 1694;	Gaetano Landolfi 1705 - 1706;
Diego Vitali 1673 - 74;	Francesco Adinalfi 1694 - 1695;	Giuseppe Cavalieri 1708 - 1709;
Simone de Marino 1674 - 75;	Simone Taiani 1695 - 96;	Pietro Formosa 1711 - 12;
Giuseppe Canale 1675 - 76;	Francesco Pisapia 1697 - 1698;	Pietro Formosa 1713 - 14;
Francesco Antonio Genoiano 1676 - 77;		Domenico Galise 1714-15;
Nicola Pisapia 1677 - 78;		Giandomenico Standardo 1715 - 1716;
Geronimo Punzi 1678 - 81;		
Andrea Standardo 1681 - 1682;		
Antonio Vitale 1682 - 83;		
Giuseppe De Marinis 1683 - 1684;		
Giulio De Simone 1685 - 1686;		
Prosindaco 1686 - 87;		
Mattia Galise 1687 - 88;		
Nicola Garofano 1688 - 89;		
Bernardo Campanile 1689 - 1690;		

di VALERIO CANONICO

Marco Loffredo 1698 - 99	Fabrizio Genovese 1716-19
Romualdo Atenolfi 1699 - 1700;	Gian Emanuele Oriila 1720 - 21;
Giuseppe Standardo 1700 - 1701;	Mario Sorrentino 1723-24
Bartolomeo Loffredo 1701	Carlo de Inilis 1724-25
Nicola Taddeo Atenolfi 1703 - 1704;	Diego Genoiano 1727-28;
	Scipione Loffredo 1728-29
	Flaminio Atenolfi 1733-34

L'IDIOMA GENTILE

Forse l'italiano è la lingua meno conosciuta dagli italiani. Sondaggi televisivi hanno accertato che due individui su tre hanno ancora opinioni molto vaghe su gran parte dell'idioma gentile. Taluni, per esempio, credono che l'ortopedia si occupi di orto, e il pediatra faccia le cose con i piedi. Può anche darsi - perché no? - che per hobby il primo si dedichi al giardinaggio e il secondo non sia proprio un buon professionista; ma ciò non perché l'uno sia ortopedico e l'altro pediatra. Un dentista (studioso di Dante) viene poi scambiato per un odontotecnico. Si hanno così letterati, dentisti che... causano letterati.

C'è chi afferma che un autodidatta sia uno «chaffeur» che ha imparato a guidare da solo; mentre un armatore fornisce le armi ai soldati. Ma a quale vilt compito è stata abbassata la toponomastica! C'è gente che pensa trattarsi dell'arte (presumibilmente dei gatti) di... masticare il topo. Il Conciolo, inoltre, è considerato una specie di fertilizzante, l'odore l'aggettivo ingente è scambiato per un falò. Colmo dei colpi, c'è chi ritiene che l'arte culinaria sia una grossa parrocchia...».

GELOSIA

L'uomo che non è geloso è fesso. E un po' come quell'automobilista che non ha cura della sua macchina, la presta ad altri, consente che la usino senza complimenti, se la fa ammaccare e poi, zitto zitto, paga i danni.

SPOCCHIA E PROSOPOPEA

Spocchia e prosopopaea costituiscono il «biglietto da visita» degli sciocchi. Si tratta di inutili difetti che, spesso, sopperiscono alla carenza di utili virtù. Come l'intelligenza e la cultura. L'uomo che si dà arie e tono, vuol stornare l'altrui attenzione dalla sua mediocrità. Perché quanto più si è dotati, tanto più si è alieni dalla superiorità. Talvolta il genio si riconosce dalla sua umiltà. Ecco perché tanti presidenti, direttori, ufficiali, capiuffici, capiservizio e capi-

taz vari sono, fatte le debite eccezioni, tronfi e altezzosi. Debbono nascondere - con boria immodesta - le loro modestissime qualità.

TELEDRAMMA AL MARE

«Aiuto, annego! Aiuto!... Non ti preoccupare cara, vengo ad aiutarti... ad anegare.

COCKTAIL

Fidanzamento, e nozze felici con molti saperi e pochi dissapori, tra più tipi di bevere. Quale è l'etimologia di questo termine? In inglese si significa «cock» (tail) di gallo (cock). Ma che diavolo c'entra l'appendice di un pene con la fusione di più liquidi? Tutto scaturisce da un episodio. Sarebbe andata così. Un biongostuolo di New Orleans, la patria del jazz, aveva inventato un miscuglio di liquori. Ma mentre si accingeva a constatarne la efficacia, un gallo andò a picchiare la fusione di più liquidi. Per difenderla, la vecchiaia è una specie di «soffittato» della vita, che conserva tutte le sofferenze della gioventù senza conservarne le gioie. Essa è anche una sorta di frigidare in cui tutte le passioni scendono sottozero. Al loro posto ci sono i reumatismi che sono dei «sentimenti» negativi che l'esistenza nutre contro gli anziani.

VECHIAIA

La vecchiaia è una specie di «soffittato» della vita, che conserva tutte le sofferenze della gioventù senza conservarne le gioie. Essa è anche una sorta di frigidare in cui tutte le passioni scendono sottozero. Al loro posto ci sono i reumatismi che sono dei «sentimenti» negativi che l'esistenza nutre contro gli anziani.

L'AMORE VERO

Chi ama veramente - sentenziano gli esperti di cuore - deve dare qualcosa di sé. E infatti è stato accertato che

ti? Un teste ubriaco snuotrebbe il sacco, affermerebbe la verità nient'altro che la verità. E la giustizia sarebbe salva. Unica eccezione, non far ubriacare una persona a testimoniare su un caso di ebrezza molesta.

PRESUNZIONE

Inutile dire che... gli uomini non sono gli inventori del mondo, ma semplici esecutori delle leggi di natura. Di fronte all'Universo sono dei microrganismi senza importanza. Eppure, ci sono individui che si credono dei padri e dei semi dei propri come se fossero loro gli autori del globo terrestre e ne vantassero il copyright. Chi son costoro? Gente che non ha nulla di speciale, se si escludono le specialità di passione. Bisogna, perciò, sempre cacciatore, cavaliere focoso, amante, intrepido ed ottimo seminatore di passione. Bisogna, perciò, miseria, sfarze, questo vederà che se mai può essere tollerato al nord, non avrà mai diritto di cittadinanza al sud. Non è affatto vero, insomma, che ormai da una parte c'è il sesso debole e dall'altra... feso forte.

IL CANNOLLO (poesia erotica)

Mangiava un cannolo / ed era in compagnia. / Poi finì quel cannolo / e lui rimase solo!

WALTER CHIARI

Attore di eccezionale bravura, Walter Chiari è senz'altro il comico più comico di oggi. Ma è anche un incubabile dormiglione. Perché? gli è stato chiesto. «Perché appartengono a una famiglia di agricoltori ed io sono un coltivatore di lettori».

adherent alla Ass. fra le Casse di Risparmio Italiane

Direzione Generale e Sede Centrale - Salerno
Via Cuomo, 29 - Tel. 28257 - 29258

Capitali Amministrati al 31 maggio '73 Lit. 15.333.657.383

DIPENDENZE :

84081 BARONISSI Corso Baribaldi Tel. 78069

84013 CAVA DEI TIRRENI Via A. Sorrentino » 42278

84083 CASTEL SAN GIORGIO Via Ferrovia, 11/13 » 751007

84025 E B O L I Piazza Principi Amedeo » 38485

84086 ROCCHIPIEMONTE Piazza Zanardelli » 722658

84039 T E G G I A N O Via Roma, 8/10 » 79040

34020 CAMPAGNA Quadrivio Bassi » 46238

84059 MARINA DI CAMEROTA

fu retta da Cimites, Prefetto, i Giudici e poi dal Duca o Doge, conservando una nominale indipendenza, ch'era in effetti protezione, dagli Imperatori d'Oriente.

Amalfi fu la prima città

che ebbe a capo Fra

Gerardo Sasso da Scala, il fondatore dell'Ordine dei

Gerolimitani, diventato, poi, dei Cavalieri di Cipro,

di Rodi e di Malta, tuttora esistente. La gloria marinara di Amalfi sopravvisse nelle imprese di questo Sovrano

Ordine Militare che continuò, nei secoli, a combattere

contro i nemici della fede, fregiandosi sempre dell'insigna amalfitana, la croce

ad otto punte.

Perduta l'autonomia con

la sottomissione di Pisan

ne gli anni 1135 e 1137.

Possiede le più antiche

porte di bronzo bizantine esistenti in Italia e, architettonicamente, è celebre per il

Duomo, i chiosetti, le torri

degli arsenali.

Ebbe un governo esemplare

- ricco di collegi e di

controlli - monetaria propria,

una serie di 126 Dogi (da

l'antico), a Padovio, a La

dovice Manin), una storia

che fa le maggiori del mon

do ed un singolare tipo di

civiltà.

Derivò da sua immensa

forza politica ed economica

da tre principi fondamenta

li:

1) considerare gli stranieri

2) sconfigliere il mare e

ciò vivere sul mare e

dominarlo;

3) punire sempre il colpevole.

Combatte in special modo

contro i Turchi che vennero

debutati nel 1571 nella battaglia navale di Lepanto con

ventinove navi

Fu famosa per la sua opulenza, per l'eroismo dimostrato nella estrema difesa di Costantinopoli, per i suoi artisti, per il Banco di San Giorgio, per i suoi armatori e per i suoi numerosi navigatori tra cui il Vivaldi, Caboto e, soprattutto, Cristoforo Colombo.

Delle quattro Repubbliche Marinare italiane fu la più longeva perché durò sino al 1803.

PISA

"Pisani, cives celebri virtute potentes,"

Nel tentativo di soffocare la battaglia di Lepanto avevano

intervenuto 213 navi cristiane ed 80.000 uomini con

tre principali comandanti:

1) considerare gli stranieri

2) sconfigliere il mare e

ciò vivere sul mare e

dominarlo;

3) punire sempre il colpevole.

Combatte in special modo

contro i Turchi che vennero

debutati nel 1571 nella battaglia navale di Lepanto con

ventinove navi

Fu famosa per la sua opulenza, per l'eroismo dimostrato nella estrema difesa di Costantinopoli, per i suoi artisti, per il Banco di San Giorgio, per i suoi armatori e per i suoi numerosi navigatori tra cui il Vivaldi, Caboto e, soprattutto, Cristoforo Colombo.

Delle quattro Repubbliche Marinare italiane fu la più longeva perché durò sino al 1803.

Per motivi di concorrenza

commerciale debellò Pis

ano l'antico, dimostrato

nella estrema difesa di

Costantinopoli, per i suoi

artisti, per il Banco di San

Giorgio, per i suoi armatori

e per i suoi numerosi na

vigatori tra cui il Vivaldi,

Caboto e, soprattutto, Cri

stoforo Colombo.

Delle quattro Repubbliche

Marinare italiane fu la più

longeva perché durò sino al

1803.

Per motivi di concorrenza

commerciale debellò Pis

ano l'antico, dimostrato

nella estrema difesa di

Costantinopoli, per i suoi

artisti, per il Banco di San

Giorgio, per i suoi armatori

e per i suoi numerosi na

vigatori tra cui il Vivaldi,

Caboto e, soprattutto, Cri

stoforo Colombo.

Delle quattro Repubbliche

Marinare italiane fu la più

longeva perché durò sino al

1803.

Per motivi di concorrenza

commerciale debellò Pis

ano l'antico, dimostrato

nella estrema difesa di

Costantinopoli, per i suoi

artisti, per il Banco di San

Giorgio, per i suoi armatori

e per i suoi numerosi na

vigatori tra cui il Vivaldi,

Caboto e, soprattutto, Cri

stoforo Colombo.

Delle quattro Repubbliche

Marinare italiane fu la più

longeva perché durò sino al

1803.

Per motivi di concorrenza

commerciale debellò Pis

ano l'antico, dimostrato

nella estrema difesa di

Costantinopoli, per i suoi

artisti, per il Banco di San

Giorgio, per i suoi armatori

e per i suoi numerosi na

vigatori tra cui il Vivaldi,

Caboto e, soprattutto, Cri

stoforo Colombo.

Delle quattro Repubbliche

Marinare italiane fu la più

longeva perché durò sino al

1803.

Per motivi di concorrenza

commerciale debellò Pis

ano l'antico, dimostrato

nella estrema difesa di

Costantinopoli, per i suoi

artisti, per il Banco di San

Giorgio, per i suoi armatori

e per i suoi numerosi na

vigatori tra cui il Vivaldi,

Caboto e, soprattutto, Cri

stoforo Colombo.

Delle quattro Repubbliche

Marinare italiane fu la più

longeva perché durò sino al

1803.

Per motivi di concorrenza

commerciale debellò Pis

ano l'antico, dimostrato

nella estrema difesa di

Costantinopoli, per i suoi

artisti, per il Banco di San

Giorgio, per i suoi armatori

e per i suoi numerosi na

vigatori tra cui il Vivaldi,

Caboto e, soprattutto, Cri

stoforo Colombo.

Delle quattro Repubbliche

Marinare italiane fu la più

longeva perché durò sino al

1803.

Per motivi di concorrenza

commerciale debellò Pis

ano l'antico, dimostrato

nella estrema difesa di

Costantinopoli, per i suoi

artisti, per il Banco di San

Giorgio, per i suoi armatori

e per i suoi numerosi na

vigatori tra cui il Vivaldi,

L'INFLUENZA DEL PICCOLO SCHERMO LA TV HA MODIFICATO IL GUSTO DEGLI ITALIANI

di
Violetta Polignone

Nord e Sud. Due Italia che, se non contrapposte, hanno sempre «datos» alla Penisola facce multiformi, se non antitetici «connotati». Dislivelli sociali, eternogenie concezioni esistenziali, disuguali culture, civiltà agli antipodi e, soprattutto, dissimili economie. Prevalentemente industriale l'una, a tenore agricolo-pastorale l'altra. Il che, provocando incompatibilità e squerzazioni, ha sempre rinfocolato incomprensioni e contrasti, quando non ha addirittura creato opposti sentimenti, come popoli stranieri che non si stimano e si frangano.

Oggi, però, qualcosa va mutando. Il piatto della bilancia non pendrà più, come un tempo, tutto da un lato o dall'altro. Il Sud s'è alzato quanto riscattato dalla sua ancestrale miseria; e la sua intelligenza sposa l'operosità del nord. Le due Italia si compenetrano sempre più. Mode e modelli di vita, ferme restando le singole tradizionalità e i locali folclori, cominciano un pochino a somigliarsi. Differenze e abissali distanze, insomma, vengono man mano accorciate.

Merito principale di questo levellamento (oltre una naturale evoluzione e l'espansione del progresso) va attribuito alla TV. Con tutte le critiche che le si possono muovere, essa ha prima di tutto contribuito alla «distribuzione» di una cultura quasi omogenea e, per così dire, allo «spargimento» del patrio, monito linguistico nazionale. Gli italiani, che erano tetragoni a un vario punto provincialismo lessico e che non riuscivano a mettersi d'accordo neppure sugli accenti, ora s'abituano piano piano a usare un unico idioma. Nel 1870 una popolazione di 24 milioni di anime, solo un milione aveva buona dimestichezza con la madrelingua. Gli altri, per ignoranza o pigrizia, masticavano i verbi coli, e quando tentavano di portarsi in bocca l'italiano, l'infarcivano di inglese iniezioni. Oggi molti ricorrono ad un dialetto solo tra parenti e amici. E se - come dice Bruno Migliorini, presidente dell'Accademia della Crusca - da lingua è lo specchio del costume, è chiaro com'è abbi influito sul modo vivendi e o, per del popolo.

Polidri riflessi si possono, infatti, riscontrare in tutti i settori. Grazie alla maggiore comprensione ed unità del linguaggio e alla comunicatività spirituale tra le più distanti e disparate zone dello Stivale, usi e costumi s'incontrano sempre più. Ma il piccolo schermo ha esercitato la sua influenza in molti altri campi, al di là delle sue operazioni culturale-linguistiche. Uno di questi è quello dell'alimentazione, della dietologia e dell'arte culinaria. Trasmissioni come, per esempio, «Il mondo a tavola», «Colazione allo studio» e tante altre a sfondo scientifico, per non parlare della gastronomia inserita co-

me materia ne «Il Rischiuttos», hanno insegnato un nuovo tipo di mangiare, cucinare e, come dicono gli anglo-sassoni, *to keep to a regimen* (seguire una dieta).

Tendenze e scelte - è logico - si sono avute anche nel ramo dei liquidi. Succhi e derivati di frutta, tra gli altri, godono di un vero boom. Prodotti d'élite un po' hanno assunto ora un ruolo ben preciso. Specie nella nutrizione dei bambini e nella nippologica, dove hanno detronizzato pappe e bazzoffie. Analoghe considerazioni pure per l'elezione di bibite e sciroppi. Aperitivi, digestivi, «soda» e la stessa acqua minerale, una volta più o meno illustri sconosciuti, oggi sono popolarissimi «personaggi».

Nel quadro di questa civiltà del gusto, s'è inserito anche il brandy che è salito al potere con un autorevole sapore. Esauritori i discutibili liquorini e rosoli fatti in casa con le essenze, crepuscolari dittatori dei salotti *fin-des-siècle*, oggi il posto d'onore tocca appunto a questo diplomatico distillato. Il quale merita un discorso a sé. Già, perché se gli discorsi si riveriscono il pallido wi-

sky, e i boseccivi s'inchinano alla volka, «regina» di tutte le Russie, in Italia c'è stato un autentico splehicitos a favore di questa acqua che vanta, dietro di sé, lunghe e gloriose conquiste analogiche. Ed ora, secondo le statistiche, entra in ben 6 milioni di famiglie.

Penetrazione e penetrabilità che un tempo, è ovvio, non c'erano. Ma questo non solo perché mancava l'influenza del «piccolo schermo», ma perché mancava proprio... il brandy. Fino a quando esso non nacque e fu, per usare un termine legislativo, promulgato ufficialmente con questo nome, ci si ammava in un fiume di distillati che - ci si passi la immagine - non avevano con seguito la «maturità classica». Tipicità e uniformità nazionale si ebbero solo nel 1971. E queste annularono la costituzione dei predeciduti sapori che potevano variare da regione a regione, da produttore a produttore. Tuttavia, il brandy odierno è nipote di una rispettabile stirpe di distillati, cui non si può rimproverare niente. Già perché la finita vita - l'«Iuva mediterranea» - è sempre una maestria che insegna senza conoscere la didattica. Di qui lo slogan brandy, bevanda unisex che mette d'accordo la coppia italiana e rende cordiale il vivere insieme.



La luce nella vita

Un pugno di neve che si dissolve ai raggi infuocati del sole. Un granello di sabbia soffocato da dure pietre ardenti. E forse questa la vita? No, E' vita guardare da una manta vallata quelle maestose, imponenti, azzurre montagne.

Già, è tanto bello, nella solitudine che regna nel paesello sperduto, volgere lo sguardo a quelle che sembrano nascondere chissà quali tesori, chissà quali celestiali segreti. E poi... silenzio uomo! L'abbieare d'un cane, lo strisciare d'un serpe!

[ceruleo, il rumor della carrozza sulla strada fresca di neve...]

Scendono le ombre della [notte. Avvolgono anche te, con i tuoi sogni, le tue segrete, mute speranze, le tue malvagità.

E così, percorri il tuo cammino, uomo, in una strada buia rischiarata soltanto dalla luce della vita.

Mena Ugliano

Uocchie ca raggiunate

(A mia nipote Matilde) Uocchie sunnan' e vive, ch'ammore vonno di! Fute, spicciure e allere, ca fanno 'nneneri! Uocchie 'nristute, a mmen- nola...

Sempre c'è appassionante!

Rocce... Affate e sbrénnete;

uocchie ca raggiunate!...

Adolfo Mauro

Laurea

Con vivo compiacimento apprendiamo che la giovanissima Margherita Torsiello figliuola dilettata del Cav. Ernesto, si è laureata in filosofia discutendo brillantemente la tesi «Visioni storiche e azione politica in Cesare Sorel» e riportando il massimo dei voti alla lode della Commissione Examminatrice e del relatore Prof. D'Ippolito.

Con la neo Dottoressa e col suo felice papà (che l'unico legge sulla sfilata non ci farà più incontrare nella Cancelleria del Tribunale di Salerno ove con tanta durezza svolgeva le sue funzioni) le nostre felicitazioni e auguri cordiali.

V. C.

DANIELE CAIAZZA, Preside

Classificandosi tra i primissimi in graduatoria il Prof. Dott. Daniele Caiazza è stato in questi giorni nominato Preside nei Licei Classici ed ora è in attesa di destinazione.

La notizia delle meritate nomine la registriamo con vivo entusiasmo e con vivo compiacimento perché sappiamo quanto essa sia stata meritata da Daniele Caiazza, valioso docente, dotato di grande preparazione umanistica, d'impeccabile probità e della dedizione assoluta della sua vita alla Scuola Italiana nella quale è stato docente illustre di Lettere Classiche nei Licei, benemerito ed ammirato dagli studenti e grandemente stimato dai Superiori e Colleghi.

A Daniele Caiazza, che pur tra le cure e la dedizione alla Scuola, ha trovato il tempo di dedicarsi con estremo impegno e durezza alla Presidenza della Cassa di Risparmio Salernitana, portavoce felicitazioni ed auguri cordiali di sempre più di mille fiori.

Vi festeggiava, con venti giorni di ritardo, l'economistico il simpatico e geniale geometra Giovanni.

Molti gli amici e conoscenti alla festa: uomini della nostra vita politica e amministrativa, della finanza e delle industrie, insomma la élite delle persone attive di Cava, facevano loro compagnia le gentili signore in abiti eleganti e vistosi. Uno studio, poi, di adolescenti davano vivacità e brio alle danze che si svolgevano in un'ampia pista al ritmo ora molte ora scatenato di una

ben affiatata orchestra.

Il cloch della serata fu la opulenta tavola calda, la cui varietà e bontà delle vivande ricordava la cena di Trimalcione, dove però al posto del granosa rozzezza dell'anfiteatro latino bellava la fineza ospitale del festeggiato coadiuvato dalla sua bella moglie, la bruna e maliosa Rosaria.

Alle ore antelucane ancora che reggevano per la pittore vallata della Molina gli stanchi ritmi dell'orchestra, D'Ippolito.

Con la neo Dottoressa e col suo felice papà (che l'unico legge sulla sfilata non ci farà più incontrare nella Cancelleria del Tribunale di Salerno ove con tanta durezza svolgeva le sue funzioni) le nostre felicitazioni e auguri cordiali...

V. C.

Serata danzante a Molina di Vietri

La sera di sabato scorso i giardini pensili della casa campestre dei fratelli Pinuccio, Giovanni e Nandino Di Giuseppe, in Molina, erano illuminati da centinaia di variopinti lampioni veneziani e profumati dalle corolle di mille fiori.

Vi festeggiava, con venti giorni di ritardo, l'economistico il simpatico e geniale geometra Giovanni.

Molti gli amici e conoscenti alla festa: uomini della nostra vita politica e amministrativa, della finanza e delle industrie, insomma la élite delle persone attive di Cava, facevano loro compagnia le gentili signore in abiti eleganti e vistosi. Uno studio, poi, di adolescenti davano vivacità e brio alle danze che si svolgevano in un'ampia pista al ritmo ora molte ora scatenato di una

che, beneficiando di quell'unica legge sullo stile, hanno lasciato il servizio abbinato omesso il nome dell'amico Dott. Gennaro Scarpati, valoroso funzionario anch'egli degli uffici del Registro in servizio prima a Cava e poi a Napoli.

Ripariamo all'involontaria omissione e nel dare atto anche al Dott. Scarpati del servizio reso allo Stato con durezza e preparazione gli auguriamo cordialmente... buon riposo.

V. C.

LUTTI

Si è spento in Napoli l'avvocato Mario De Filippis appartenente ad una delle più cospicue famiglie cavesi dell'indimenticabile Cav. Avv. Eduardo De Filippis cui Cava dedicò una strada e fratello dell'illustre avvocato Luigi, spicata personalità nel mondo politico e forense napoletano.

Lontano da Cava da molti anni Mario De Filippis godeva negli ambienti giornalistici napoletani ove svolgeva la sua attività larga e meritata stima si che vivo è stato il cordoglio per la sua partita.

Alla vedova signora Laura Mascolo, ai figliuoli, alla sorella N. D. Ketyl, al cognato Dr. Benedetto Pisapia e ai parenti tutti le nostre condoglianze.

¶

In pensione

Per involontaria omissione nel dare il saluto agli amici funzionari dello Stato

ben affiatata orchestra. Il cloch della serata fu la opulenta tavola calda, la cui varietà e bontà delle vivande ricordava la cena di Trimalcione, dove però al posto del granosa rozzezza dell'anfiteatro latino bellava la fineza ospitale del festeggiato coadiuvato dalla sua bella moglie, la bruna e maliosa Rosaria.

Alle ore antelucane ancora che reggevano per la pittore vallata della Molina gli stanchi ritmi dell'orchestra, D'Ippolito.

Con la neo Dottoressa e col suo felice papà (che l'unico legge sulla sfilata non ci farà più incontrare nella Cancelleria del Tribunale di Salerno ove con tanta durezza svolgeva le sue funzioni) le nostre felicitazioni e auguri cordiali...

V. C.

Serata danzante a Molina di Vietri

La sera di sabato scorso i giardini pensili della casa campestre dei fratelli Pinuccio, Giovanni e Nandino Di Giuseppe, in Molina, erano illuminati da centinaia di variopinti lampioni veneziani e profumati dalle corolle di mille fiori.

Vi festeggiava, con venti giorni di ritardo, l'economistico il simpatico e geniale geometra Giovanni.

Molti gli amici e conoscenti alla festa: uomini della nostra vita politica e amministrativa, della finanza e delle industrie, insomma la élite delle persone attive di Cava, facevano loro compagnia le gentili signore in abiti eleganti e vistosi. Uno studio, poi, di adolescenti davano vivacità e brio alle danze che si svolgevano in un'ampia pista al ritmo ora molte ora scatenato di una

che, beneficiando di quell'unica legge sullo stile, hanno lasciato il servizio abbinato omesso il nome dell'amico Dott. Gennaro Scarpati, valoroso funzionario anch'egli degli uffici del Registro in servizio prima a Cava e poi a Napoli.

Ripariamo all'involontaria omissione e nel dare atto anche al Dott. Scarpati del servizio reso allo Stato con durezza e preparazione gli auguriamo cordialmente... buon riposo.

V. C.

LUTTI

Si è spento in Napoli l'avvocato Mario De Filippis appartenente ad una delle più cospicue famiglie cavesi dell'indimenticabile Cav. Avv. Eduardo De Filippis cui Cava dedicò una strada e fratello dell'illustre avvocato Luigi, spicata personalità nel mondo politico e forense napoletano.

Lontano da Cava da molti anni Mario De Filippis godeva negli ambienti giornalistici napoletani ove svolgeva la sua attività larga e meritata stima si che vivo è stato il cordoglio per la sua partita.

Alla vedova signora Laura Mascolo, ai figliuoli, alla sorella N. D. Ketyl, al cognato Dr. Benedetto Pisapia e ai parenti tutti le nostre condoglianze.

¶

In pensione

Per involontaria omissione nel dare il saluto agli amici funzionari dello Stato

ben affiatata orchestra. Il cloch della serata fu la opulenta tavola calda, la cui varietà e bontà delle vivande ricordava la cena di Trimalcione, dove però al posto del granosa rozzezza dell'anfiteatro latino bellava la fineza ospitale del festeggiato coadiuvato dalla sua bella moglie, la bruna e maliosa Rosaria.

Alle ore antelucane ancora che reggevano per la pittore vallata della Molina gli stanchi ritmi dell'orchestra, D'Ippolito.

Con la neo Dottoressa e col suo felice papà (che l'unico legge sulla sfilata non ci farà più incontrare nella Cancelleria del Tribunale di Salerno ove con tanta durezza svolgeva le sue funzioni) le nostre felicitazioni e auguri cordiali...

V. C.

LUTTI

Si è spento in Napoli l'avvocato Mario De Filippis appartenente ad una delle più cospicue famiglie cavesi dell'indimenticabile Cav. Avv. Eduardo De Filippis cui Cava dedicò una strada e fratello dell'illustre avvocato Luigi, spicata personalità nel mondo politico e forense napoletano.

Lontano da Cava da molti anni Mario De Filippis godeva negli ambienti giornalistici napoletani ove svolgeva la sua attività larga e meritata stima si che vivo è stato il cordoglio per la sua partita.

Alla vedova signora Laura Mascolo, ai figliuoli, alla sorella N. D. Ketyl, al cognato Dr. Benedetto Pisapia e ai parenti tutti le nostre condoglianze.

¶

In pensione

Per involontaria omissione nel dare il saluto agli amici funzionari dello Stato

ben affiatata orchestra. Il cloch della serata fu la opulenta tavola calda, la cui varietà e bontà delle vivande ricordava la cena di Trimalcione, dove però al posto del granosa rozzezza dell'anfiteatro latino bellava la fineza ospitale del festeggiato coadiuvato dalla sua bella moglie, la bruna e maliosa Rosaria.

Alle ore antelucane ancora che reggevano per la pittore vallata della Molina gli stanchi ritmi dell'orchestra, D'Ippolito.

Con la neo Dottoressa e col suo felice papà (che l'unico legge sulla sfilata non ci farà più incontrare nella Cancelleria del Tribunale di Salerno ove con tanta durezza svolgeva le sue funzioni) le nostre felicitazioni e auguri cordiali...

V. C.

LUTTI

Si è spento in Napoli l'avvocato Mario De Filippis appartenente ad una delle più cospicue famiglie cavesi dell'indimenticabile Cav. Avv. Eduardo De Filippis cui Cava dedicò una strada e fratello dell'illustre avvocato Luigi, spicata personalità nel mondo politico e forense napoletano.

Lontano da Cava da molti anni Mario De Filippis godeva negli ambienti giornalistici napoletani ove svolgeva la sua attività larga e meritata stima si che vivo è stato il cordoglio per la sua partita.

Alla vedova signora Laura Mascolo, ai figliuoli, alla sorella N. D. Ketyl, al cognato Dr. Benedetto Pisapia e ai parenti tutti le nostre condoglianze.

¶

In pensione

Per involontaria omissione nel dare il saluto agli amici funzionari dello Stato

ben affiatata orchestra. Il cloch della serata fu la opulenta tavola calda, la cui varietà e bontà delle vivande ricordava la cena di Trimalcione, dove però al posto del granosa rozzezza dell'anfiteatro latino bellava la fineza ospitale del festeggiato coadiuvato dalla sua bella moglie, la bruna e maliosa Rosaria.

Alle ore antelucane ancora che reggevano per la pittore vallata della Molina gli stanchi ritmi dell'orchestra, D'Ippolito.

Con la neo Dottoressa e col suo felice papà (che l'unico legge sulla sfilata non ci farà più incontrare nella Cancelleria del Tribunale di Salerno ove con tanta durezza svolgeva le sue funzioni) le nostre felicitazioni e auguri cordiali...

V. C.

LUTTI

Si è spento in Napoli l'avvocato Mario De Filippis appartenente ad una delle più cospicue famiglie cavesi dell'indimenticabile Cav. Avv. Eduardo De Filippis cui Cava dedicò una strada e fratello dell'illustre avvocato Luigi, spicata personalità nel mondo politico e forense napoletano.

Lontano da Cava da molti anni Mario De Filippis godeva negli ambienti giornalistici napoletani ove svolgeva la sua attività larga e meritata stima si che vivo è stato il cordoglio per la sua partita.

Alla vedova signora Laura Mascolo, ai figliuoli, alla sorella N. D. Ketyl, al cognato Dr. Benedetto Pisapia e ai parenti tutti le nostre condoglianze.

¶

In pensione

Per involontaria omissione nel dare il saluto agli amici funzionari dello Stato

ben affiatata orchestra. Il cloch della serata fu la opulenta tavola calda, la cui varietà e bontà delle vivande ricordava la cena di Trimalcione, dove però al posto del granosa rozzezza dell'anfiteatro latino bellava la fineza ospitale del festeggiato coadiuvato dalla sua bella moglie, la bruna e maliosa Rosaria.

Alle ore antelucane ancora che reggevano per la pittore vallata della Molina gli stanchi ritmi dell'orchestra, D'Ippolito.

Con la neo Dottoressa e col suo felice papà (che l'unico legge sulla sfilata non ci farà più incontrare nella Cancelleria del Tribunale di Salerno ove con tanta durezza svolgeva le sue funzioni) le nostre felicitazioni e auguri cordiali...

V. C.

LUTTI

Si è spento in Napoli l'avvocato Mario De Filippis appartenente ad una delle più cospicue famiglie cavesi dell'indimenticabile Cav. Avv. Eduardo De Filippis cui Cava dedicò una strada e fratello dell'illustre avvocato Luigi, spicata personalità nel mondo politico e forense napoletano.

Lontano da Cava da molti anni Mario De Filippis godeva negli ambienti giornalistici napoletani ove svolgeva la sua attività larga e meritata stima si che vivo è stato il cordoglio per la sua partita.

Alla vedova signora Laura Mascolo, ai figliuoli, alla sorella N. D. Ketyl, al cognato Dr. Benedetto Pisapia e ai parenti tutti le nostre condoglianze.

¶

In pensione

Per involontaria omissione nel dare il saluto agli amici funzionari dello Stato

ben affiatata orchestra. Il cloch della serata fu la opulenta tavola calda, la cui varietà e bontà delle vivande ricordava la cena di Trimalcione, dove però al posto del granosa rozzezza dell'anfiteatro latino bellava la fineza ospitale del festeggiato coadiuvato dalla sua bella moglie, la bruna e maliosa Rosaria.

Alle ore antelucane ancora che reggevano per la pittore vallata della Molina gli stanchi ritmi dell'orchestra, D'Ippolito.

Con la neo Dottoressa e col suo felice papà (che l'unico legge sulla sfilata non ci farà più incontrare nella Cancelleria del Tribunale di Salerno ove con tanta durezza svolgeva le sue funzioni) le nostre felicitazioni e auguri cordiali...

V. C.

LUTTI

Si è spento in Napoli l'avvocato Mario De Filippis appartenente ad una delle più cospicue famiglie cavesi dell'indimenticabile Cav. Avv. Eduardo De Filippis cui Cava dedicò una strada e fratello dell'illustre avvocato Luigi, spicata personalità nel mondo politico e forense napoletano.

Lontano da Cava da molti anni Mario De Filippis godeva negli ambienti giornalistici napoletani ove svolgeva la sua attività larga e meritata stima si che vivo è stato il cordoglio per la sua partita.

Alla vedova signora Laura Mascolo, ai figliuoli, alla sorella N. D. Ketyl, al cognato Dr. Benedetto Pisapia e ai parenti tutti le nostre condoglianze.

¶

In pensione

Per involontaria omissione nel dare il saluto agli amici funzionari dello Stato

ben affiatata orchestra. Il cloch della serata fu la opulenta tavola calda, la cui varietà e bontà delle vivande ricordava la cena di Trimalcione, dove però al posto del granosa rozzezza dell'anfiteatro latino bellava la fineza ospitale del festeggiato coadiuvato dalla sua bella moglie, la bruna e maliosa Rosaria.

Alle ore antelucane ancora che reggevano per la pittore vallata della Molina gli stanchi ritmi dell'orchestra, D'Ippolito.

Con la neo Dottoressa e col suo felice papà (che l'unico legge sulla sfilata non ci farà più incontrare nella Cancelleria del Tribunale di Salerno ove con tanta durezza svolgeva le sue funzioni) le nostre felicitazioni e auguri cordiali...

V. C.

LUTTI

Si è spento in Napoli l'avvocato Mario De Filippis appartenente ad una delle più cospicue famiglie cavesi dell'indimenticabile Cav. Avv. Eduardo De Filippis cui Cava dedicò una strada e fratello dell'illustre avvocato Luigi, spicata personalità nel mondo politico e forense napoletano.

Lontano da Cava da molti anni Mario De Filippis godeva negli ambienti giornalistici napoletani ove svolgeva la sua attività larga e meritata stima si che vivo è stato il cordoglio per la sua partita.

Alla vedova signora Laura Mascolo, ai figliuoli, alla sorella N. D. Ketyl, al cognato Dr. Benedetto Pisapia e ai parenti tutti le nostre condoglianze.

¶

In pensione

Per involontaria omissione nel dare il saluto agli amici funzionari dello Stato

ben affiatata orchestra. Il cloch della serata fu la opulenta tavola calda, la cui varietà e bontà delle vivande ricordava la cena di Trimalcione, dove però al posto del granosa rozzezza dell'anfiteatro latino bellava la fineza ospitale del festeggiato coadiuvato dalla sua bella moglie, la bruna e maliosa Rosaria.

Alle ore antelucane ancora che reggevano per la pittore vallata della Molina gli stanchi ritmi dell'orchestra, D'Ippolito.

</div